

SURAK E IL CULTO DELLA PERSONALITÀ

di T'Var di T'Leia (Silvana Varlec)

Diciamolo chiaramente e subito: il culto della personalità di Surak su Vulcano non esiste. Sulla Terra abbondano luoghi definiti 'storici' perché 'qui abitò', 'qui dormì', 'qui nacque', eccetera qualcuno ritenuto di particolare rilevanza storica, politica o culturale. Ogni città ed ogni nazione hanno i propri personaggi illustri, con il relativo corredo di case, stanze, mobili ed aneddoti ad essi legati. I musei più prestigiosi, accanto a reperti archeologici e capolavori artistici di valore incalcolabile, espongono oggetti di uso comune conservati solo perché appartenuti a qualche individuo 'speciale': abiti, appunti di lavoro, armi, ritratti, perfino piatti e posate, e in molti casi ossa, capelli o maschere mortuarie.

Su Vulcano non c'è niente di tutto questo. Oh, sappiamo perfettamente dove nacque Surak e tutti i dettagli della sua vita privata e pubblica, di quando era un semplice cittadino, un monaco di Seleya o il Grande Riformatore. Le edizioni originali delle sue opere sono conservate con cura per la loro importanza storica, è vero, ma proprio ed esclusivamente in quanto simboli materiali di un cambiamento epocale, così come si mantengono le tradizioni culturali o si continuano a studiare i classici della nostra letteratura. A Shanaikahr la casa dove Surak passò l'infanzia è sparita da tempo, e non perché non si sapesse che era stata la sua abitazione, ma perché sorgeva in un'area che ora all'epoca solo una brutta periferia urbana ed ora è stata restituita ad un uso più armonico delle strutture abitative e ad un rispetto più profondo per la natura. A scuola ogni bambino vulcaniano impara i concetti fondamentali che hanno portato alla Riforma, ogni Vulcaniano conosce bene il volto di Surak, ma in nessun luogo del pianeta è conservata una 'reliquia' di Surak, un brandello della sua tunica o una ciocca dei suoi capelli. L'unica eccezione è il medaglione IDIC originale che Surak elaborò e che è assunto a simbolo della cultura Vulcaniana del dopo-Riforma, e che è proprietà del clan dei suoi discendenti diretti.

Questo diverso atteggiamento dei Vulcaniani nei riguardi delle 'personalità', storiche o culturali, rispetto a, per esempio, i Terrestri, è una logica e naturale conseguenza della loro diversa visione della vita. Che importanza ha la giubba di Napoleone o la tunica di Surak? Ciò che ha davvero importanza è quello che questi personaggi hanno detto e fatto, e come le loro idee o azioni hanno influenzato il corso della storia. Se un incendio facesse sparire gli originali degli scritti di Shakespeare o di T'Plana Hath forse che verrebbe meno la loro bellezza o il valore dei loro contenuti? Non è possibile comprendere la profondità dei concetti dell'IDIC se non si medita con una tunica uguale a quella usata a Seleya all'epoca di Surak? O la vostra anima sarà salva dall'Inferno solo se pregherete sul luogo esatto dove il vostro Messia personale posò i piedi? Il mondo finirà davvero il giorno in cui crollerà il Colosseo a Roma, come vuole la profezia?

Il rispetto per le opere d'arte è importante, ma non bisogna esagerare: in fondo un oggetto è pur sempre solo un oggetto, e come tale soggetto a tutti gli accidenti della materia, mentre le idee hanno una natura ben diversa. Alcune tra le più importanti religioni terrestri proibiscono esplicitamente l'uso cultuale di immagini sacre, per evitare che il fedele perda di vista il fatto che ciò che ha davanti è solo una mera immagine simbolica del dio, e non il dio stesso. Uno dei Riformatori spirituali Terrestri più importanti esortò i propri seguaci a verificare sempre in prima persona ogni pretesa verità spirituale prima di credere in essa e a non seguire un leader solo

perché egli si proclama tale, ma a prendere sempre in considerazione l'idea che ciò che dice potrebbe anche essere sbagliato.

Allo stesso modo ogni Vulcaniano onora Surak e ne studia le opere, ma non segue ciecamente i modi della Riforma solo per la sua importanza storica o un errato concetto di culto della personalità di Surak, ma perché riconosce in prima persona ogni giorno in ogni aspetto della propria vita che certe cose sono vere e degne di essere fatte e pensate. Forse non sarà un vero culto della personalità, ma in questo modo possiamo veramente dire che Surak è ancora veramente tra noi, grazie alla parte migliore di sé che ci ha lasciato, l'unica vera fondamentale eredità: le sue idee.

